

**GMG 2008 - SYDNEY - Giovedì 17 luglio**  
**CATECHESI DI S. E. MONS. CLAUDIO GIULIODORI**  
*Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia*

**Lo Spirito Santo, anima della Chiesa**

**«E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito» (1 Cor 12, 13)**

--- S I N T E S I ---

*La Catechesi è divisa in due parti: la prima è dedicata ad approfondire il ruolo dello Spirito Santo nella vita di Gesù e della Chiesa; la seconda mira a verificare come la Chiesa sia animata e sostenuta dallo Spirito Santo.*

La prima parte si apre con una riflessione sull'esperienza dei discepoli che incontrano Gesù dopo la sua risurrezione (Cf Gv 20, 19-23). Vengono approfonditi tre aspetti: il radicale cambiamento nella vita dei discepoli che passano dalla paura alla gioia e vengono investiti del potere di legare e sciogliere; la presenza del Risorto che supera ogni barriera e ogni chiusura dei discepoli porgendo un saluto rassicurante e dall'inconfondibile valore messianico: "Pace a voi"; la sequenza missionaria che Gesù annuncia come il principio dell'essere e dell'agire della Chiesa: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi".. Tutto questo avviene grazie al dono più grande e più prezioso che il Signore Risorto fa ai suoi discepoli: lo Spirito Santo. È questo il sigillo indelebile che Gesù pone sui suoi discepoli affinché siano in grado di assumere l'impegno del "mandato missionario" e di "amministrare il potere salvifico" affidato loro.

Per capire quanto sia grande il dono che Gesù fa ai suoi discepoli e alla Chiesa occorre conoscere quale sia il legame profondo che esiste tra Gesù e lo Spirito Santo. L'incarnazione (Cf Lc 1, 35), il battesimo (Cf Lc 3, 21-22), l'inizio della sua missione a Nazaret (Cf Lc 4, 17-18.21) ci testimoniano che Gesù opera sempre in intima unione con il Padre e con lo Spirito Santo. Si può così comprendere come non sia possibile separare l'agire di Gesù Cristo da quello dello Spirito Santo.

Quindi solo lo Spirito può guidare la Chiesa di Cristo e non c'è Chiesa senza la presenza dello Spirito. Così come non possiamo comprendere la missione di Gesù senza l'azione dello Spirito Santo ugualmente sarebbe impossibile comprendere la vita e la missione della Chiesa senza considerare il ruolo dello Spirito Santo. Il compito affidato allo Spirito di verità è quello di *insegnare e ricordare* (Cf Gv 14, 26). Dallo Spirito verrà la forza per rendere testimonianza di fronte ad un mondo incredulo e reticente (Cf Gv 15, 26-27). Solo grazie allo Spirito Santo sarà possibile entrare nella pienezza della verità, come assicurato da Gesù ai discepoli (Cf Gv 16 13-14). Occorre pertanto invocare continuamente lo Spirito Santo che, come dice Sant'Agostino: *"viene promesso, non solo a chi non lo ha, ma anche a chi già lo possiede: a chi non lo ha perché lo abbia, a chi già lo possiede perché lo possieda in misura più abbondante"* (Omelia 74).

Nella seconda parte viene analizzata l'opera dello Spirito Santo che rende missionaria la Chiesa. La Chiesa è fondata da Gesù Cristo, ma è plasmata e guidata dallo Spirito Santo che garantisce la fedeltà del corpo al suo Capo, della sposa al suo Sposo. La Pentecoste non fa che attuare e certificare quanto Gesù aveva ampiamente preannunziato, e in parte già realizzato, nel momento in cui aveva alitato lo Spirito Santo sui discepoli. Lo Spirito Santo configura la Chiesa sotto tre aspetti: il primo quello dell'unità: *"si trovavano tutti insieme nello stesso luogo"*. Il secondo è l'abbondante effusione dello Spirito Santo: *"essi furono tutti pieni di Spirito Santo"*. Il terzo è l'universalità della missione: *"cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi"*. La discesa dello Spirito Santo nel giorno di

Pentecoste traccia la carta d'identità della Chiesa nel momento della sua nascita ufficiale, come ben riassume il Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium* n. 4.

Lo Spirito Santo agisce sia nella vita di fede di ciascun credente sia nell'insieme della vita ecclesiale. Le due dimensioni, personale e comunitaria, non sono in contrapposizione, ma si richiamano e si sostengono reciprocamente. Occorre comunque salvaguardare la libertà e l'eccedenza dello Spirito Santo rispetto ad ogni nostro tentativo di catalogare e di schematizzare la sua opera (*Cf Dialogo di Gesù con Nicodemo: Gv 3, 5-8*).

Ma quali sono le strade e le modalità con cui oggi lo Spirito Santo attua il suo compito di vivificare e rendere missionaria la Chiesa? Soprattutto con i sacramenti, come ci ricorda il Santo Padre nel Messaggio per questa Giornata Mondiale della Gioventù (*Cf n. 6*). A partire dal battesimo ma soprattutto con la Confermazione, di cui abbiamo un ricordo più vivo e personale, che conferma a Cristo per rendergli testimonianza e abilita alla missione. Noi tutti abbiamo ricevuto questo Spirito per cui siamo protagonisti della vita della Chiesa. È pertanto dovere di tutti scoprire i doni ricevuti e metterli a disposizione degli altri per l'edificazione comune. Dallo Spirito riceviamo una forza nuova e scopriamo energie inaspettate. L'Eucaristia è il culmine del cammino di Iniziazione cristiana e ad essa i primi due sacramenti sono ordinati e finalizzati.

Bel nostro tempo, concretamente, abbiamo bisogno di riscoprire e vivere nello *Spirito di unità*, certamente in ordine alla vita ecclesiale, ma anche dal punto di vista antropologico. Certi ritmi e certe droghe della vita moderna ci danno forse una sensazione di vitalità ma in realtà ci alienano da noi stessi e dagli altri. Abbiamo bisogno. Inoltre, di essere assistiti dallo *Spirito di verità* per discernere le situazioni del nostro tempo e per vagliare attentamente i modelli che ci vengono proposti. Il dominio del relativismo e l'affermarsi di un razionalismo sostanzialmente irrazionale pongono nuove e radicali sfide all'inizio del terzo millennio. Infine, animati dallo *Spirito di libertà*, che scaturisce dallo Spirito di verità, dobbiamo affrontare con coraggio il tribunale di questo mondo sapendo che non saremo né soli né impreparati.

In conclusione, vivere la GMG significa accogliere il potente soffio dello Spirito Santo che rianima la storia e ci rende capaci di dare una testimonianza credibile al mondo intero, segno di speranza e di consolazioni, per tanti, soprattutto tra i giovani, che brancolano nel buio e sono già morti dentro.